

La Repubblica 11 Agosto 2016

Appalti ai mafiosi il Comune di Corleone sciolto dal governo

I nuovi padrini di Corleone avevano un intermediario d'eccezione, il fratello della sindaca Leoluchina Savona, Giovanni. Fu lui a organizzare un incontro fra alcuni imprenditori vicini al clan e alla prima cittadina eletta con una lista civica di centrodestra. «Avrò peccato di leggerezza, di inesperienza - si difese lei - non posso essere considerata vicina ad ambienti mafiosi». Ma il consiglio dei ministri ritiene comunque a rischio il Comune di Corleone, e ieri pomeriggio l'ha sciolto, su proposta del ministro dell'Interno Angelino Alfano.

Un corposo dossier firmato dal prefetto di Palermo Antonella De Miro era arrivato a maggio al Viminale. Il risultato di un'ispezione, scattata all'inizio di quest'anno, dopo le lunghe indagini dei carabinieri del comando provinciale guidato dal colonnello Giuseppe De Riggi e il monitoraggio della Digos nei Comuni della provincia di Palermo disposto dal questore Guido Longo. Attorno a Corleone si erano strette indagini e intercettazioni nel luglio dell'anno scorso, il questore aveva chiesto ufficialmente al prefetto l'invio degli ispettori al palazzo di città. A novembre, il procuratore Francesco Lo Voi aveva fatto scattare il blitz dei carabinieri, dalle carte emergevano in modo chiaro i contatti tra il fratello del sindaco e i boss.

OMBRE SULLE DELIBERE.

Ma non sono soltanto le equivocate frequentazioni di un fratello ad aver messo nei guai un'intera amministrazione. Gli ispettori inviati dal prefetto hanno scoperto che la giunta Savona ha utilizzato in modo eccessivo e arbitrario la procedura d'urgenza per l'assegnazione del servizio di raccolta dei rifiuti. Sempre a una stessa ditta, che nei mesi scorsi il prefetto di Palermo ha sospeso con un'interdittiva antimafia.

Dunque, i boss avrebbero allungato le loro mani anche su un settore strategico per la città. E non sarebbe una novità, i rifiuti sono uno dei business preferiti della criminalità organizzata. Evidentemente, a leggere il dossier del Viminale, anche a Corleone.

Sotto accusa ci sono in totale una decina di atti amministrativi della giunta, nell'ambito di vari settori. Ma Lea Savona si difende, continua a ribadire il suo impegno antimafia e dichiara all'agenzia Adnkronos: «Le persone oneste sono scomode. C'è stato un accanimento politico molto potente contro di me».

Di segno opposto le reazioni politiche che arrivano da sinistra. «Quello che è accaduto a Corleone purtroppo non stupisce», afferma il segretario regionale del Pd Fausto Raciti. Qualche settimana fa, i consiglieri Pd di Corleone si erano dimessi in polemica con la prima cittadina.

Per la procura e per il consiglio dei ministri, un capitolo di storia criminale non si sarebbe mai chiuso a Corleone, perché i nuovi boss che imper versano in paese sono eredi dei vecchi capi. Lo ribadisce il senatore Giuseppe Lumia: «Le famiglie

dei Grizzaffi, tariffa, Lo Bue, Di Miceli, Spata-fora, legate ai Riina, Provenzano e Bagarella non pensino di strumentalizzare questo momento di difficoltà».

L'INCONTRO

Il 3 settembre di due anni fa, i carabinieri del Gruppo Monreale seguirono in diretta l'incontro organizzato dal fratello del sindaco in un impianto di contrada Noce, di proprietà del Comune. Le indagini coordinate dal pm Sergio Demontis dicono che i boss volevano fare bella figura con un gruppo di imprenditori romani interessati a raccogliere il latte della zona dell'Alto Belice.

Un progetto ambizioso, per distribuire il latte siciliano in tutta Italia. I manager romani si erano rivolti a Giovanni Impiccichè, presidente del cda del "Consorzio per la tutela dei formaggi tipici di Trapani": Scrive la procura: «Per favorire gli imprenditori, Impiccichè si rivolgeva a Pietro Campo, esponente di vertice della famiglia di Santa Margherita Belice, il quale a sua volta decideva di avvalersi di Vincenzo Pellitteri». E cosa faceva l'insospettabile Pellitteri, pastore che in realtà era il capofamiglia di Chiusa Sclafani, uomo forte del mandamento di Corleone? Sfruttava l'amicizia con il fratello della sindaca per organizzare un sopralluogo. Quel giorno, c'erano gli imprenditori, la sindaca Savona, suo fratello, e il boss Pellitteri.

Salvo Palazzolo